

IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA E SCOPRI CONTENUTI SPECIALI SUL NOSTRO SITO



Chi ha cuore per intendere

Tutti per uno, accogliere in classe nuovi compagni

A SETTEMBRE, alla riapertura delle scuole, o anche in corso d'anno capita, la sorpresa di scoprire nell'elenco degli alunni in classe un nome nuovo, un bambino «nuovo». Non è facile entrare in una classe dove non si conosce nessuno e al contempo tutti si conoscono. Quanti bambini, magari provenienti da altri Paesi, hanno ricevuto un «abbraccio» vero? La classe è come una grande famiglia.

L'ANNO SCORSO è arrivato in classe un bambino, di origine filippina. È stato accolto con gentilezza perché era chiaro che in quel momento era triste. Tutti hanno organizzato dei giochi per farlo sentire a suo agio e tranquillizzarlo. Dopo un po' ha cominciato a parlare della sua situazione familiare e dei motivi che lo facevano soffrire.

In classe seconda arrivò un bambi-



no che non sapeva molto bene la lingua, perché aveva vissuto sino ad allora in Romania. Anche lui è stato accolto con simpatia e per un intero anno, durante gli intervalli, è stato aiutato ad usare le parole con le doppie. Spesso veniva

invitato a giocare a casa dei compagni e questo lo rendeva felice. È poi arrivato un nuovo compagno davvero speciale. Lui vede il mondo in modo diverso e vorrebbe dire tante cose ma non ci riesce. Durante l'intervallo mangia

la merenda nel suo banco con qualche bambino che gli fa compagnia. È contento quando ripete le stesse attività perché questo, dice la maestra, lo rassicura. Quando è stanco di stare in classe, due o tre bambini rimangono con lui

nell'altra aula dove si possono guardare i cartoni animati, si cantano delle canzoni, si può saltare e ballare. Si deve però stare attenti a non disturbarlo troppo. Il nostro amico ama la musica e le immagini; a volte appare confuso e agitato perché è autistico. Conoscendolo meglio, si è capito che i cambiamenti bruschi o le voci troppo alte lo disturbano. Lui impara toccando tutti gli oggetti ed è spesso in movimento. Possiede molte qualità: è buono, giocherellone e anche intelligente. La sua presenza ha fatto bene a tutta la classe: tutti possono così, con l'aiuto delle maestre, capire meglio come può sentirsi un bambino che ha più difficoltà degli altri. Abbiamo accolto, infine, una bambina dello Sri Lanka. Non sapeva l'italiano e non poteva comunicare con i suoi nuovi compagni. Con cartelloni, disegni, giochi, ha imparato a leggere e scrivere.

NOSTRA INTERVISTA A UN'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Un bambino speciale in classe I suoi compagni lo abbracciano

INTERVISTA all'insegnante di un bambino "speciale"

Quali sono i bisogni del nuovo compagno?

«Voi che bisogni avete? Imparare, non avere ansie, essere rispettati, dell'aiuto delle maestre, di amicizia, di giocare. Alcuni bisogni del vostro nuovo amico sono come i vostri; lui ne ha anche altri più vicini al mondo dei bambini piccoli. Diventare grandi è come costruire una casa: un mattoncino sopra l'altro, dal più semplice al più difficile, piano piano. Nella casa del compagno speciale mancano molti mattoncini; lo si deve aiutare a riparare i vuoti per farlo stare meglio».

Ma come si sente, se gli mancano dei mattoncini?

«Ha più difficoltà di voi; il mondo per lui è complicato, pieno di imprevisti. Quando è a scuola è felice e non vuole andare via. Questi sono i mattoncini alla base della sua casa».

Perché a volte si arrabbia?

«Non è facile per lui far capire agli altri che cosa vuole, se sta male, ha fame, o sete; se vuole giocare, se vuole vedere un cartone».

Cosa fa se ali si dice no?

«Si arrabbia perché non è in grado di capire il motivo del rifiuto».

Quale gioco preferisce?

«Gli piace molto giocare con il tablet, sentire musica, guardare i cartoni animati di Masha e Orso, vedere video che animano le canzoni per bambini».

È difficile per una maestra lavorare con lui?

«La maggiore difficoltà sta nel non riuscire a capire velocemente quale sia il suo bisogno immediato, dato che non usa il linguaggio per comunicare. Voi vi arrabbereste molto se nessuno capisse quello che volete, no?»

Vuole bene alla sua maestra; la considera come una mamma?

«La maestra ha sempre cercato di capire ciò che lo fa star bene, di aiutarlo ad esprimersi con gesti o parole. Credo che si senta protetto».

Se non fosse a scuola, come si sentirebbe?

«A lui piace stare con voi e cerca di imitarvi. In questo modo impara tante cose».

A 18 anni potrà guarire?

«Sicuramente potrà migliorare però difficilmente potrà guarire».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Statale
«Locatelli-Quasimodo»
Scuola primaria «G. Rodari»
Milano
CLASSE 4^A
REDAZIONE: Morin Abdel Malak, Gian Romel Ablao, Angellene Aguirre, Sofia Alberti, Emanuele Benedetto Angione, Mattia Calvanese,

Mattia Contini, Nikko De Mesa, Ioan Sebastian Filote, Lorenzo Governale, Cheng Kai Hu, Liyanage Nimisha Sewmi Kirumbara, Alejandro Lababit, Yuru Li, Giasthin Roussel Lla-jaruna Sanchez, Kazel Anne Locquiao, Alice Moggioli, Lucia Mottola, Rayan Palabasan, Filippo Pavanello, Farah Salim.
DOCENTI: Valentina Cinquini, Maria Teresa Rizzola, Roberta Straniero

